

Split payment e il “gioco” dell’Iva

Pubblicato: Giovedì 29 Gennaio 2015

✖ «L’ampliamento delle ipotesi di applicazione del “**reverse charge**” (l’Iva viene pagata da chi riceve la fattura e non da chi la emette) e l’introduzione dello “**split payment**” (se la fattura è emessa nei confronti di enti pubblici l’Iva è pagata dall’ente pubblico stesso), quali strumenti di lotta all’evasione dell’Iva, **presentano un conto difficilmente sostenibile per le imprese** e per i loro consorzi. Si rischia di far precipitare la situazione finanziaria, già precaria, di coloro che operano nel settore dell’impiantistica, dell’edilizia, dei servizi di pulizia, nonché della grande distribuzione alimentare e quelle che lavorano stabilmente con enti pubblici», dichiara **Confartigianato Imprese**.

Confartigianato ha rimarcato la propria posizione, già espressa a metà gennaio, proprio pochi giorni fa a Roma durante un incontro con il direttore della Direzione Centrale Normativa dell’Agenzia delle Entrate **Annibale Doderò**. Tra gli argomenti di carattere fiscale che impattano sulle imprese, **Confartigianato** ha sottolineato nuovamente all’Agenzia **l’importanza di affrontare i problemi che lo split payment** solleva nei confronti dei Piccoli.

Dal primo gennaio 2015, infatti, gli imprenditori si troveranno a dover fare i conti con un meccanismo applicabile alle cessioni e alle prestazioni effettuate nei confronti dello Stato e degli Enti Pubblici. In parole semplici, **il fornitore emetterà una regolare fattura ma si vedrà pagare solo l’imponibile**. Infatti sarà lo Stato stesso, o l’Ente Pubblico, a versare direttamente all’Erario l’Iva. Ciò che potrebbe accadere si può spiegare così: **lo Stato deve dare dei soldi che poi il contribuente gli deve restituire**; con lo split payment lo Stato evita il giro di denaro e sposta – solo contabilmente – l’imposta da una amministrazione ad un’altra.



«Ancora una volta **per colpire pochi evasori** si colpiscono e si **penalizzano tutte le altre imprese** che si comportano onestamente e correttamente», prosegue **Davide Galli** presidente di Confartigianato Imprese Varese (*in foto a sinistra*). Ricordiamo, infatti, che il meccanismo che fa funzionare l’Iva è delicato: un imprenditore incassa l’Imposta sul Valore Aggiunto dai propri clienti e la paga ai propri fornitori e alla fine versa all’Erario la differenza tra l’Iva incassata e quella pagata. **Con lo split payment tutto si blocca**, perché da una parte l’Iva non viene incassata dal proprio cliente (lo Stato o un altro Ente Pubblico) e dall’altra la si continua a pagare ai propri fornitori. «Il “gioco dell’Iva” è pericoloso, perché le imprese che lavorano esclusivamente con la Pubblica Amministrazione non incasseranno alcuna Iva ma continueranno a pagarla ai loro fornitori».

«Mentre Governo e Parlamento sono impegnati a evitare che si accumulino ulteriori crediti nei confronti della PA, i nuovi istituti aumentano in modo preoccupante l'ammontare dei crediti Iva. **La richiesta di Confartigianato è quella di accelerare i tempi dei rimborsi** per quelle imprese che applicano il reverse charge e lo split payment – chiude il presidente Galli – eliminando, contemporaneamente, tutti gli ostacoli burocratici che ancora intralciano il pieno utilizzo in compensazione dei crediti Iva».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it